ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA

La F.I.A.T. ha licenziato ieri un altro dirigente sindacale

Si tratta di un consigliere comunale che ha presentato un'interrogazione sgradita alla direzione - Immediato passo della C.G.I.L. presso la commissione parlamentare e l'on. Vigorelli

TORINO, 6. — Un nuovo atto di estrema gravità è stato compiuto dalla direzione della FIAT: Giuseppe Ancora, consigliere comunale comunista, operaio del reparto «confino» OSR, è stato licenziato in tronco per un discorso pronunciato appunto al Consiglio comunale.

Circa due mesi fa infatti, il compagno Ancora, aveva presentato insieme ad altri consiglieri comunali una interrogazione al Sindaco, con la quale si chiedeva se il capo della amministrazione comunale intendesse intervenire presso la direzione FIAT per ottenere che il premio di collaborazione venisse corrisposto senza discriminazioni politiche a tutti i lavoratori della fabbrica.

L'iniziativa non era stata gradita dal prof. Valletta il quale evidentemente ha ora provveduto a punire il colpevole.

Questo provvedimento segue di poche ore altri due licenziamenti avvenuti ieri e che hanno colpito due attivisti sindacali della FIOM, Paolo Rancoita, già candidato negli anni passati della lista CGIL, e Savino Di Giovinazzo, della Mirafiori.

Per valutare pienamente l'azione del monopolio torinese è necessario ricordare che fra meno di due mesi si svolgeranno alla FIAT le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. In questi giorni la campagna elettorale sta prendendo il via: è in corso un'ampia consultazione fra i lavoratori per la formazione delle liste e perché esse siano espressione nel modo più diretto possibile della volontà delle maestranze.

Ecco perché la direzione ricorre a infiniti modi subdoli o aperti di pressione per impedire alla FIOM di presentare le sue liste, per «convincere» gli operai a non accettare la candidatura e a non figurare neppure come scrutatori e rappresentanti di lista.

In questo quadro vanno giudicati gli odierni licenziamenti che appaiono apertamente illegali, contrari ai dettami costituzionali e che costituiscono altresì una aperta sfida alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione dei lavoratori che, terminato il suo primo ciclo di attività, si appresta proprio in questi giorni a presentare alla Camera le prime proposte per limitare il prepotere padronale nelle fabbriche.

Il colpo di Valletta è anche diretto contro il Consiglio comunale di Torino che dovrebbe evidentemente sopportare la censura e le rappresaglie del rappresentante del monopolio. Anche questo consesso è dunque investito della questione e deve prendere posizione per il proprio prestigio e la propria libertà.

La Segreteria della CGIL, ha nel contempo emesso il seguente comunicato:

«La Segreteria della CGIL ha esaminato, insieme con la Segreteria della Camera del lavoro di Torino, la situazione che si delinea alla vigilia delle elezioni delle Commissioni interne degli stabilimenti della FIAT nei quali vengono presi dalla direzione numerosi provvedimenti di rappresaglia chiaramente rivolti ad ostacolare o impedire la stessa presentazione delle liste, per le prossime elezioni, da parte dell'organizzazione sindacale unitaria.

Mediante licenziamenti o trasferimenti di attivisti sindacali, di candidati o rappresentanti di liste della FIOM nelle precedenti elezioni delle Commissioni interne, si tenta, infatti, di accentuare in questo periodo il clima di intimidazione tanto da limitare il libero esercizio dei diritti sindacali nelle sezioni FIAT.

La segreteria della CGIL considera queste misure della direzione FIAT non soltanto una aperta violazione dello spirito e della lettera degli accordi interconfederali sulle commissioni interne ma un pericoloso tentativo contro le libertà democratiche del nostro paese.

La Segreteria confederale, mentre eleva la sua protesta contro simili metodi di rappresaglia e di discriminazione, ha perciò deciso di presentare alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori e al ministero del Lavoro, una circostanziata denuncia dei fatti avvenuti e richiederе interventi in grado di tutelare prontamente i diritti dei lavoratori della FIAT e delle loro organizzazioni, salvaguardando così i principi dell'ordinamento democratico vigente in Italia».

La FIOM, da parte sua, si propone di appoggiare con una decisa azione l'iniziativa della CGIL.

Fra i lavoratori e negli ambienti sindacali di Torino i tre licenziamenti della FIAT hanno destato viva indignazione. Appare sempre più giusta e attuale la campagna che da alcune settimane viene condotta dalla Camera del lavoro per la raccolta delle firme in calce alle petizioni da inviare al Parlamento affinché siano varate leggi capaci di tutelare meglio i diritti dei lavoratori.

La «giusta causa» per i licenziamenti rivendicata con la petizione sta a dimostrare la necessità che il padronato faccia i conti con la legge e non abbia il diritto di calpestare i diritti dei cittadini.

Intervento di Eisenhower per le forniture di petrolio

WASHINGTON, 6 — Nel corso della conferenza stampa settimanale, il presidente Eisenhower ha detto che il governo americano potrebbe vedersi costretto ad intervenire nella questione degli invii di petrolio all'Europa, se questi ultimi non dovessero tenersi ad un livello massimo. Egli ha precisato che «è negli interessi degli affari e del paese che l'Europa non venga messa economicamente il ginocchio».

L'aperta minaccia di un intervento governativo contro gli industriali del petrolio americano, sembra vada messa in correlazione con la manovra che questi ultimi mettono già in atto da alcuni mesi, consistente nel limitare gli invii di petrolio all'Europa. Lo scopo che si propongono i monopoli statunitensi sarebbe di giungere ad un aumento del prezzo del petrolio, una volta che le economie dei vari paesi dell'occidente europeo si trovino con l'acqua alla gola. Essi, inoltre, vorrebbero inviare prodotti già raffinati, specialmente benzina, maniera da realizzare profitti maggiori. In questo modo le raffinerie dell'Europa occidentale sarebbero costrette a restar ferme, con conseguenze economiche e sociali incalcolabili per i vari paesi

LE PARTI SI INCONTRERANNO DI NUOVO IL 13 FEBBRAIO

Raggiunto un primo accordo per i gasisti delle municipalizzate

Un acconto sarà corrisposto entro il mese

Nel corso delle trattative, iniziate ieri, tra la Federazione aziende municipalizzate del gas e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, è stato raggiunto un primo accordo in base al quale: 1) la Federazione della municipalizzazione riconferma la precedente applicazione dell'articolo 42 del contratto di lavoro del 10 giugno 1955 sino al 30 novembre 1957; 2) ai dipendenti verrà corrisposto sui miglioramenti economici che saranno concordati nel prosieguo delle trattative, un acconto pari al 40 per cento delle retribuzioni-base minime previste dal vigente contratto integrato coi valori relativi ai dieci punti di indennità di contingenza maturati dal 1. agosto 1954 ad oggi. L'acconto verrà corrisposto, possibilmente, entro il 20 corrente mese e, comunque, non oltre la data di pagamento del prossimo stipendio mensile.

Le parti hanno stabilito di proseguire le trattative mercoledì 13 p.v. dichiarando: a) che le trattative proseguiranno, partendo dal presupposto concordemente accettato della revisione dell'articolo 42 del vigente contratto nel senso che, ferme restando le misure delle indennità di anzianità in 7-12 giorni per i dipendenti che cessino dal rapporto con diritto alla pensione integrativa e di 35-45 giorni per i dipendenti che cessino dal rapporto senza diritto ad alcuna pensione, la misura dell'indennità di anzianità per i dipendenti che cessino dal rapporto con la sola pensione di legge verrà determinata con criteri da concordarsi e in misura minore a quella stabilita dal vigente contratto; b) che verrà concordato un miglioramento economico per gli anni 1956-57 e anche per il 1958 nel caso di proroga di un anno della scadenza del contratto.

Il ministro della Romania e l'ambasciatore Zellerbach presentano le credenziali

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, il signor James David Zellerbach, ambasciatore degli Stati Uniti d'America, e successivamente, il signor Stephan Cleja, ministro plenipotenziario di Romania.

Ucciso dallo scoppio di un residuato di guerra

CATANIA, 6. — Il 67enne Salvatore Agatone è stato ucciso dallo scoppio di un residuato di guerra frammisto al alcuni rottami di ferro che stava caricando su un autocarro in contrada «Piano Fiera» di Cesarò.

IL S.F.I. REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ANGELINI

L'inerzia e le resistenze del governo costringono i ferrovieri a scendere in lotta

Anche le altre organizzazioni della categoria rilevano il malcontento dei ferrovieri

Alcune gravi dichiarazioni sulla vertenza dei ferrovieri sono state fatte ieri dal ministro dei Trasporti Angelini, che è stato interrogato dai giornalisti a Milano, durante una breve sosta nella capitale lombarda, prima di ripartire per il Lussemburgo, dove parteciperà a una riunione dei ministri europei dei trasporti. Secondo l'on. Angelini, l'agitazione proclamata dal Sindacato ferrovieri per la prossima settimana sarebbe «ingiustificata» e assumerebbe «un carattere apertamente demagogico e sedizioso»; ciò perché i quattro provvedimenti di legge, che mirano a rivedere la materia inerente al trattamento economico della categoria, sono attualmente all'esame del Parlamento. L'Amministrazione delle FF.SS., ha aggiunto il ministro, ha fatto il massimo sforzo consentito, concedendo recentemente miglioramenti economici. Egli non ha escluso, però, che «dopo l'approvazione dei quattro progetti di legge possano sussistere motivi di malcontento» e quindi ha prospettato «l'eventualità che la materia possa essere ridiscussa».

E' interessante osservare che, nella stessa giornata di ieri, una prima smentita alle affermazioni del ministro è venuta proprio dagli altri sindacati (SAUFI, SIUFI, USFI, SINFAT, SNF, SCOF e SMA), i quali non hanno aderito alla manifestazione di lotta indetta dal SFI. In un comunicato congiunto, essi infatti «deplorano che le ingiustificate lungaggini frapposte al normale iter legislativo dei provvedimenti concordati hanno impedito la immediata presentazione di questi ultimi al Parlamento, aggravando il malcontento dei ferrovieri» e quindi «invitano il governo a eliminare questa incresciosa situazione», presentando immediatamente al Parlamento i provvedimenti approvati fin dal 28 dicembre scorso dal Consiglio dei ministri e a sottoporre a questo gli altri due provvedimenti da mesi concordati con le organizzazioni sindacali». Persistendo «l'attuale inerzia», i sindacati — conclude il comunicato — «saranno costretti, nell'interesse dei propri associati, a rivedere a breve scadenza le proprie posizioni». E' certamente strano che, poste così le cose, gli stessi sindacati affermino che da parte del governo si è manifestata della buona volontà e che, di conseguenza, il SFI «specula» sul malcontento della categoria «con manifestazioni a carattere demagogico».

Da parte sua, il Sindacato ferrovieri italiani ha diffuso ieri un volantino, in risposta allo «stampato» che l'Amministrazione delle FF.SS. ha fatto distribuire a tutti i dipendenti, nei giorni scorsi, insieme con l'acconto di 10 mila lire. In quello «stampato» si pretendeva che i miglioramenti concessi ai ferrovieri fossero il frutto delle «provvidenze» e delle «cure» del governo nei confronti della categoria.

La verità — ribatte il volantino del SFI — è invece che sia la correzione degli «scatti», sia la modificazione della «notturna» e della tabella Gava, sia gli ulteriori ritocchi degli stipendi, sia altre particolari conquiste, sono stati tutti ottenuti soltanto dopo che i ferrovieri erano stati costretti a ricorrere all'arma della lotta e dello sciopero.

Il volantino afferma poi che «il SFI chiama i ferrovieri alla lotta per tutto quello che l'amministrazione non dice nei suoi stampati». E qui segue il lungo elenco delle rivendicazioni, fra le quali: la necessità di rendere finalmente esecutivi gli accordi raggiunti da tempo; l'ulteriore aumento di stipendio per manovali, operai, cantonieri, e dirigenti dei gradi VII, VI e V; lo inserimento del limite delle 48 ore di lavoro e del diritto al riposo settimanale nel regolamento; il pagamento del lavoro straordinario al personale viaggiante e navigante; la sistemazione a ruolo dei dipendenti dalle ditte appaltatrici; contro la pretesa di richiedere il 40% di maggior produzione a operai e manovali della trazione, pagando solo il 30% dello stipendio; contro l'elevamento di due anni del limite di età.

Il volantino conclude con alcune domande, che si riferiscono agli impegni non mantenuti dalla amministrazione: «perché il provvedimento particolare per il personale del servizio I. E. non è stato più fatto? Perché non si vedono ancora gli altri 2000 chilometri ai pensionati e ferrovieri dei gradi XIII e XIV? Perché e ancora di là da venire l'estensione della prima classe agli agenti dei gradi dall'VIII al XII? Perché non ci si decide a dare i 10 giorni di aumento del congedo già sancito dal nuovo regolamento?».

Non si tratta di ignavia e di attivismo

Ai nostri rilievi sull'inchiesta dell'Avanti! relativa alla situazione sindacale nelle grandi fabbriche, Fidia Sassano risponde con un corsivo che richiede qualche altra paroia da parte nostra.

Il compagno Sassano dice che il difetto dei socialisti nei sindacati sarebbe stato quello di essersene stati sempre — o quasi — a rimorchio, e di essersi limitati a «mugugnare» quando i comunisti commetterano degli errori. Ignari, dunque — dice Sassano — e come tali meriterebbero dell'inferno dantesco, i socialisti, fuori strada, ma meritevoli di encomio per il loro esemplare attivismo, i comunisti.

Sia ben chiaro che non abbiamo mai voluto sostenere nient'e di simile. Se i comunisti rivendicano con orgoglio la posizione di avanguardia avuta nella direzione di tante lotte del lavoro, ciò non significa affatto che i compagni socialisti non abbiano partecipato alla condotta di queste battaglie sindacali con la loro parte di responsabilità, dal centro alla periferia. E l'invito che rivolgeramo all'Avanti! era proprio di non rinnegare, oggi, quella partecipazione, anche se — accanto agli innumerevoli successi — vi sono purtroppo da registrare delle battute d'arresto e dei passi indietro.

Non vorremmo, insomma, che nascesse — sia pure nella massima buona fede — la tentazione di gettare a mare per amor di polemica o per «patriottismo di partito» tutto un passato di lotte, intessuto di luminose vittorie. Le deficienze gravi manifestatesi in seno al movimento sindacale in rapporto alle questioni del progresso tecnico, in rapporto alle rivendicazioni a livello aziendale, in rapporto alla posizione da assumere nei confronti della produttività, saranno superate (così come già si vengono superando) solo a patto di mantenere la necessaria continuità con le battaglie sostenute negli scorsi anni per il lavoro, per i salari, per la libertà.

Di queste lotte i compagni socialisti sono stati, insieme con i comunisti, protagonisti. Non lo dimentichino, ne sentano, anzi, a loro volta, l'orgoglio. Altrimenti anche la utilissima opera critica ed autocritica che viene compiuta oggi rischierebbe di risultar costruita sul vuoto e quindi priva di efficacia. Lo rivela — diciamo questo a mo' d'esempio — lo squilibrio che si notava sull'Avanti! nei giorni scorsi, allorché agli articoli critici di Sassano non si accompagnava una adeguata presentazione dei grandiosi movimenti contadini in corso nel Paese contro il compromesso centrista sulla «giusta causa».

GRANDI MANIFESTAZIONI PER IL LAVORO, LA GIUSTA CAUSA E LA TERRA

Migliaia di lavoratori in corteo marciano sulle "valli,, del Delta

Imponente manifestaziane dei contadini nel Ravennate - Delegazioni alle sedi dei partiti - Nuove azioni nelle province di Bari e Reggio Calabria - A favore della giusta causa la CISL di Grosseto

(Dal nostro Inviato speciale)

PORTO TOLLE, 6. — Migliaia e migliaia di lavoratori hanno ieri occupato, con imponenti e molteplici manifestazioni, gli argini delle valli da pesca per reclamarne la sollecita bonifica: si sono portati sugli argini del Po e del mare per chiedere la realizzazione del piano organico di difesa idraulica del Delta padano.

La cronaca delle possenti manifestazioni è tale da dare la misura di quanto queste rivendicazioni siano sentite dalle masse del Delta.

La minaccia del mare e dei rami morti del Po è continua. Le case di Pila e Ca' Zuliani sono ancora inzuppate di acqua dell'ultima mareggiata che ha allagato i due paesi. Le manifestazioni hanno avuto inizio con la marcia degli abitanti di Scardovari sulla sacca marina omonima che minaccia di allagamento tutto il comune di Porto Tolle. La sacca copre un'estensione di quattromila ettari. Il livello del fondo marino è più alto delle campagne circostanti ed è delimitato da un fragilissimo argine di terra. La sacca è come un grande lago che comunica col mare attraverso lo stretto Garbin. Lo stretto Garbin è largo 15 metri. Chiusi questi quindici metri di terra, si procederebbe al prosciugamento ed alla bonifica, ottenendo quattromila ettari di fertile terra.

Quali interessi impediscono la realizzazione di questo progetto, che anche il piano del ministro Colombo oggi esalta, rinviandone però la sollecita realizzazione? Gli interessi dei proprietari delle valli da pesca retrostanti, che vengono alimentate dall'acqua marina della sacca di Scardovari. Prosciugare la sacca significa dar buona terra a chi la lavora per altri 16 mila ettari di valli retrostanti. Per i 20 mila cittadini di Porto Tolle, la sacca di Scardovari, aperta come è oggi, vuol dire la perenne minaccia di allagamenti e distruzioni.

Tutta la popolazione di Scardovari ha marciato ieri occupando gli argini della sacca per reclamarne il prosciugamento e la bonifica. In una giornata grigia di nebbia, abbiamo assistito a questa imponente manifestazione di migliaia di persone: uomini, donne, vecchi, bambini, in una colonna che si allungava per chilometri, hanno camminato per le strade fangose del Delta, sino a raggiungere gli argini della sacca. Sull'argine, fra la ressa di popolo, ha parlato il compagno on. Severino Cavazzini.

Contemporaneamente alla manifestazione di Scardovari, altre migliaia di persone occupavano gli argini della valle Grata e le colonne di manifestanti, partite da Ivida e da Gnocca, si incontravano sugli argini della valle con un'altra colonna di manifestanti proveniente dall'opposta zona di Donzella. Ai manifestanti ha parlato il compagno sen. Bolognesi. Nello stesso tempo, 800 lavoratori occupavano ad Ariano l'argine del Po, per reclamare il sollecito rialzo e rafforzamento.

Un'altra manifestazione ha avuto luogo a Contarina.

Anche la lotta per l'imponibile ha registrato forti manifestazioni di braccianti in tutto il Polesine. A Fiesso, i più grossi agrari del centro sono stati costretti ad applicare integralmente il decreto d'imponibile, con la denuncia delle superfici colturali delle loro aziende, dopo una imponente manifestazione dei lavoratori della terra.

GIUSEPPE MARZOLLA

LE LOTTE CONTADINE

Le manifestazioni per la terra, la giusta causa e il lavoro continuano a svilupparsi in tutte le campagne italiane.

A Ravenna migliaia di lavoratori di tutta la provincia sono scesi in lotta per il lavoro e la giusta causa. In quasi tutti i centri del Ravennate hanno aderito insieme ai lavoratori iscritti alla CGIL quelli della UIL e della CISL. Cortei si sono svolti a Lugo, Bagna Cavallo, Lavezzola, Sant'Alberto, Alfonsine, Massalombarda e in numerose altre località. A Ravenna le vie sono state percorse da decine di delegazioni dirette alle sedi dei vari partiti e presso le autorità.

A Lugo è stata particolarmente intensa l'azione dei lavoratori che convenuti dalle numerose località della Bassa Romagna hanno invitato gli agrari sui mercati discutendo animatamente le loro rivendicazioni. Una grande assemblea si è svolta alla C.d.L. di Bagnocavallo.

Questa prima giornata di lotta si è conclusa con numerosissime assemblee e comizi, con la partecipazione di migliaia di lavoratori e di cittadini.

In Puglia, nella provincia di Bari, a Palo del Colle nel corso di un'azione svolta dai contadini per l'assegnazione delle terre incolte dell'azienda Liantoni, otto lavoratori sono stati arrestati.

In una grande assemblea tenutasi nella Camera del Lavoro i lavoratori di Palo hanno rinnovato la loro richiesta intesa ad ottenere la assegnazione immediata delle terre e l'assunzione di mano d'opera per le migliorie e le trasformazioni.

Da Minervino Murge è pervenuta la notizia che sono stati rilasciati altri 5 lavoratori arrestati e trattenuti nelle carceri di Trani in seguito alla lotta sulle aziende Pantanelli e Tofano.

In provincia di Reggio Calabria hanno avuto luogo a Polistena, Borolino e Roccella, la lonica dei convegni delle organizzazioni contadine nei quali si è riaffermata la necessità di applicare la legge speciale per la Calabria.

Il convegno della Roccella, si è concluso con un affollato comizio.

A Grosseto ad una delegazione di mezzadri che si è recata nella sede della CISL i dirigenti di questa organizzazione hanno dichiarato di essere d'accordo per il mantenimento del principio della giusta causa permanente

Oltre 600 poderi abbandonati nelle campagne dell'Aretino

La riforma dei patti agrari col mantenimento della giusta causa può ridare fiducia ai contadini - Significative alleanze politiche

(Dal nostro inviato speciale)

AREZZO, 6. — *Quella di Arezzo è una delle province, non solo toscane, dove il movimento contadino, in questi ultimi giorni, si è sviluppato con maggiore intensità. Quando, alle dieci di mattina del 25 gennaio scorso, le vie cittadine sono risultate improvvisamente congestionate da una folla di lavoratori giunti dalle località più lontane, si è capito che quella manifestazione non aveva un semplice valore episodico, trovandosene al contrario i motivi profondi radicati nella coscienza degli abitanti delle campagne ormai consapevoli della propria forza ed in grado quindi di aprire all'intero movimento prospettive di sviluppo più ampie.*

La rendita fondiaria

Per i problemi di fondo che affronta e per l'unità di consensi che riesce a creare alla base, è questo indubbiamente il fenomeno politico di maggior rilievo in una provincia dove le rigide strutture economiche mal consentono un respiro più ampio alla vita sociale, frenandone ogni impulso progressivo, esasperando talora i rapporti di classe e costringendo in uno stato di permanente inferiorità zone cui più arditi indirizzi produttivi aprirebbero nuovi orizzonti. Nell'Aretino, dove lo scarso sviluppo industriale non riesce ad incidere in maniera decisiva sulle campagne, predomina la grande proprietà fondiaria: il 54% dei terreni è accentrato infatti nelle mani di un migliaio di persone che costituiscono il 3,6% dei proprietari; 50 grossi agrari, da soli, posseggono 42.499 ettari di terra.

La rendita goduta senza reinvestimenti, da parte di una classe chiusa in un egoismo di casta, restringe il potere d'acquisto dei contadini ed aumenta le difficoltà del mercato. I due terzi della popolazione attiva infatti sono legati all'agricoltura, 15 mila sono le famiglie interessate al rapporto di mezzadria, circa 12 mila sono invece quelle dei coltivatori diretti

Le due categorie sono distribuite equamente su un territorio che presenta ampia varietà di condizioni ambientali con 1/4 dell'intera popolazione raggruppata nel territorio montano dove più esteso è il frazionamento della proprietà in piccolissime particelle insufficienti a dare da vivere alla famiglia del colono. Non mancano tuttavia, in pianura e in collina, i buoni terreni nelle valli dell'Arno, della Chiana e del Tevere, dove più vasta è la varietà delle colture e abbondanti i raccolti. Ma la crisi di una produzione agricola che non trova più in se stessa i motivi di sviluppo, senza l'aiuto di investimenti che ne rinnovino totalmente e ne potenzino le capacità, si presenta proprio qui nelle forme più acute.

In Val di Chiana la pertinace siccità che le è caratteristica, condanna la valle ad un reddito pieno soltanto ogni dieci anni: i raccolti si fanno più magri, la produzione ristagna. Frattanto il Trasimeno muore e il progetto (già elaborato dall'ing. Cassi) di aumentare il volume delle acque mediante l'immissione di alcuni torrenti, rimane sulla carta. La possibilità di trasformare la produzione agricola grazie alla canalizzazione irrigua delle acque del lago non può così realizzarsi. Eppure, a calcoli fatti, se si irrigasse completamente il terreno si potrebbe triplicarne il reddito: 3000 nuovi poderi sarebbero posti a coltura, sarebbe assicurato un incremento all'allevamento del bestiame (bovini, suini), alle piantagioni di barbabietola e agli ortaggi.

La fuga dai campi

La popolazione mezzadrile va frattanto diminuendo progressivamente e il fenomeno della «fuga dalla terra» ha assunto, non da oggi, proporzioni allarmanti. Le 18 mila famiglie di mezzadri del 1944-45 sono oggi ridotte a 15 mila ma la decrescita appare più evidente solo che si considerino anni più recenti: gli 81.786 mezzadri (dai 12 ai 65 anni) del 1954 si sono ridotti a 78.443. Anche il numero dei braccianti e dei salariati fissi è diminuito in una misura non inferiore al 20 per cento. Oltre 600 sono i poderi abbandonati.

Tutto questo sta ad indicare che qualcosa va rimutando sotto le antiche forme e che non è più possibile comprimere entro strutture invecchiate la spinta in avanti che sorge dall'aumento delle forze produttive cui non corrisponde più una adeguata possibilità d'espansione. Questa realtà si fa coscienza e volontà di lotta nel contadino che vede ogni avvicinato il suo obiettivo: gli è assai più chiaro infatti comprendere che ottenere la riforma dei patti agrari col mantenimento della giusta causa permanente, significa compiere un passo in avanti sulla via della conquista della terra.

Nella lotta i mezzadri sono strettamente uniti ai coltivatori diretti (i primi non riescono a guadagnare, nelle zone più fertili, più di 260 lire al giorno per ciascuna persona della famiglia, sul reddito dei secondi grava il 20 per cento di tasse). Ma altre e più vaste confluenze, nell'unico fronte di lotta, si realizzano e le alleanze politiche si cementano alla base e premono ai vertici, mutando indirizzi e orientamenti che sembravano immobili.

La DC aretina, ramificatasi nelle propaggini clientelari che formano la base elettorale del segretario del partito, pare avvertire un senso di disagio di fronte alla protesta contadina. Alla periferia si infittiscono gli ordini del giorno a favore della giusta causa votati all'unanimità nelle assemblee popolari o nei Consigli comunali (come a Bucine dove la maggioranza è detenuta dai partiti di sinistra e a Castiglionfiorentino dove la maggioranza è D.C.). La unità dei consensi che si è creata attorno al movimento dei contadini ha già dato i suoi frutti ed altri certamente ne darà nei prossimi giorni con l'intensificarsi dell'agitazione nelle valli.

ANTONIO BRONDA

Le elezioni per la C.I. alla Olivetti di Ivrea

Lieve flessione della FIOM - La maggioranza conquistata dalla lista padronale

IVREA, 6. — Le elezioni per la C.I. della Olivetti-ICO si sono concluse con i seguenti risultati (fra parentesi i risultati dello scorso anno).

OPERAI - FIOM: voti 1717 (2089), seggi 4 (5); Autonomi: voti 2459 (1419), seggi 5 (4); CISL: voti 471 (467), seggi 1 (1); UIL: voti 0 (79), seggi 0 (0).

IMPIEGATI - FIOM: voti 161 (221), seggi 0 (1); Autonomi: voti 641 (387), seggi 2 (1); CISL: voti 182 (171), seggi 1 (1); Indipendenti: voti 0 (105), seggi 0 (0).

Questi risultati vanno prima di tutto messi in relazione al forte aumento del numero degli operai e degli impiegati — circa 800 in più fra le due elezioni — accompagnato da un notevole ricambio della mano d'opera per il fatto che 400 lavoratori hanno lasciato l'azienda nel corso dell'anno.

La FIOM ha raccolto quasi gli stessi voti che aveva ottenuto nell'estate del 1955, mentre nell'inverno 55-56, in elezioni tenute dopo che Autonomia Aziendale aveva clamorosamente abbandonato la lotta per i miglioramenti salariali e la riduzione d'orario, aveva potuto ottenere un sensibile aumento dei propri suffragi. L'influenza del paternalismo di Olivetti ha pesato soprattutto sui numerosi nuovi assunti, che di fatto sono entrati nell'azienda attraverso una accurata opera di selezione e di discriminazione che ha potuto avere tanta maggiore efficacia in quanto l'Olivetti è l'unico grande stabilimento moderno che possa garantire il lavoro in una zona estremamente povera.

I voti raccolti dalla FIOM fra gli operai come fra gli impiegati sono il frutto della ferma politica di unità della C.I. e delle maestranze e della lotta condotta per difendere dal paternalismo olivettiano il sindacato di classe.

Autonomia aziendale, è stata invece favorita dal paternalismo, soprattutto nella massa dei nuovi assunti. Ad Auton. aziendale, la FIOM chiede già oggi un'azione unitaria e conseguente della C.I. per risolvere i problemi aziendali che stanno di fronte ai lavoratori, fra questi, in primo luogo, i miglioramenti salariali per i quali è in corso una vertenza non risolta con il padrone: la riduzione della settimana lavorativa con l'introduzione del sabato festivo in tutte le settimane dell'anno, la difesa delle condizioni di lavoro attraverso una più efficace contrattazione da parte della commissione tempi.

La FIOM e i membri della C.I. eletti nella lista FIOM in applicazione del programma che hanno discusso con tutti i lavoratori si batteranno con tutte le loro forze perché questa azione venga realizzata e questi problemi vengano risolti

Un convegno a Roma sui licenziati della Difesa

Si terrà entro febbraio - Le decisioni adottate nella riunione del Comitato nazionale

Indetta dal Comitato nazionale licenziati della Difesa, si è tenuta a Roma nei giorni scorsi una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori licenziati in seguito alle discriminazioni operate negli stabilimenti militari di Taranto, Venezia, Bologna, La Spezia, Firenze ecc.

La riunione era stata indetta per sviluppare e portar avanti il movimento rivendicativo dei licenziati. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale viene stabilito:

- 1) creare un fondo di solidarietà per la preparazione del Convegno nazionale, da tenersi in Roma non oltre il corrente mese, e possibilmente durante la discussione alla Camera dei Deputati della mozione già presentata dai deputati della CGIL.

2) indire manifestazioni pubbliche in tutta Italia, per far dibattere i problemi già posti sul tappeto da mesi e per rendere a tutti noti i motivi degli assurdi e incivili provvedimenti adottati dal 1951 ad oggi;

3) considerare i partecipanti alla riunione, a richiesta del segretario della sede di Roma, membri effettivi del comitato nazionale dei licenziati della difesa.

Un terremoto provocato da esplosioni di gas

RENO (Nevada), 6. — In seguito alle esplosioni sotterranee di gas che hanno scosso ieri la città, sono stati accertati finora ad ora due morti e 42 feriti.

In un primo tempo si era temuto che il numero dei morti dovesse risultare molto elevato poiché per le strade numerose persone, lanciate a terra dallo spostamento d'aria, giacevano al suolo senza dare segni di vita.

Maggioranza alla CGIL alla Siama di Alessandria

ALESSANDRIA, 6 — Gli operai e gli impiegati dello stabilimento Siama Mino di Alessandria si sono recati alle urne per eleggere la nuova C.I. Ecco i risultati:

Operai: votanti 151, voti validi 143; FIOM: 91 voti (87 nel 1956), CISL: 52 voti (65 nel 1956).

Impiegati: FIOM: 9 voti (7 nel 1956); CISL: 23 voti (27 nel 1956).

Sono stati assegnati tre seggi alla FIOM e due alla CISL.

Ha 106 anni l'uomo più vecchio della Sardegna

CAGLIARI, 6 — Ha compiuto 106 anni l'uomo più vecchio della Sardegna, Antonio Bellu. Egli vive nel paese di Arzachena. Per festeggiare il compleanno del Bellu si sono riuniti presso di lui numerosi parenti e amici.